



Con questo titolo è apparso recentemente su tutti gli schermi d'Italia un film che si pone un tema interessante e vivo, la vita delle telefoniste, colta nei suoi aspetti più caratteristici e sinceri. Da un regista come Gianni Franciolini, da un « cast » di attori nel quale figurano Antonella Lualdi, Giovanna Ralli, Franca Valeri, la notissima « signorina Snob » e la raffinata interprete del « Teatro dei Gobbi », Marisa Merlini e Roberto Rizzo, la levatrice e il carabiniere di « Pane, amore e fantasia », Giulia Rubini, Peppino De Filippo, Antonio Cifariello, Sergio Raimondi e Aldo Giuffrè, era lecito attendersi un'opera vibrante, sentita, che penetrasse veramente nel mondo inesplorato delle « signorine del telefono ».

Il film, invece, ci sembra assai lontano da quello che poteva essere anche il programma minimo di interpretazione d'una realtà a noi così vicina. Senza esprimere un giudizio dal punto di vista strettamente cinematografico, senza invadere il campo dei critici dei grandi giornali e delle riviste specializzate, pensiamo sia opportuno chiarire il nostro pensiero sull'argomento.

« Le signorine dello 04 » si limita a raccontare le vicende di alcune telefoniste dentro e fuori del loro ambiente di lavoro. Ma la scelta dei « tipi » comincia ad essere discutibile; quelli che Franciolini ci propone come protagonisti della sua fatica sono

una ragazza-madre, una sposina che si preoccupa soltanto di riconquistare il marito che la tradisce, una ragazzina che ogni sera si fa accompagnare a casa da un nuovo « pappagallo della strada » naturalmente motorizzato, una capo-turno che non si adatta alla parte di zitella e ciruisce, con mezzi essenzialmente gastronomici, improvvisandosi cuoca, un maturo vicino di casa rimasto vedovo e, infine, una graziosa figliola che, per mezzo del telefono, riesce a trovare un bel ragazzo e si fida. Quest'ultima, in fondo, parrebbe una ragazza normale, ma poi la si scopre afflitta da una madre impossibile e da una zia ubriaccona che, in preda ai fumi del vino, si trasforma in una pericolosa invasata.

Perché, allora, « Le signorine dello 04 » quando il titolo più logico sarebbe « Caccia al marito »? Vien da chiedersi, e la domanda non trova risposta, con quali criteri e intendimenti siano stati portati sullo schermo quei casi-limite, facili e convenzionali, con la pretesa di rappresentare tutta una categoria.

L'obbiezione che l'opera cinematografica, per sua natura, richieda appunto casi « eccezionali » non è valida. L'errore sta nell'indirizzo seguito, nella mancata penetrazione di un mondo che offre ben altre ragioni di interesse.

Il film, così com'è, sfiora appena i temi telefonici e si perde in una serie di episodi che possono anche essere divertenti, ma non giustificano il titolo e l'assunto. Non bastano le due « panoramiche » di apertura e di chiusura sulla centrale e le scarse sequenze ai tavoli di commutazione per dare all'opera un contenuto telefonico. La stessa storia, con i medesimi personaggi, poteva benissimo essere ambientata altrove, in un grande magazzino o nel reparto femminile di uno stabilimento qualsiasi, senza che ne soffrisse minimamente.

Diremmo anzi che una diversa ambientazione le avrebbe giovato; le telefoniste di Franciolini sono assai vicine al « cliché » ormai classico dell'ochetta malata di rotocalco, proprio il tipo di donna che non ha probabilità di durare a lungo in nessuna centrale. Dove la troviamo, ad esempio, una telefonista come la « cacciatrice » di passaggi in macchina di cui il film ci narra ampiamente la deliziosa incoscienza?

Le telefoniste che noi conosciamo hanno un'altra preparazione, hanno interessi più vasti e meno superficiali, e soprattutto vivono un'altra vita, in un ambiente completamente diverso da quello che il film ci presenta.

Il film sulle telefoniste, sul loro lavoro oscuro e prezioso, sugli aspetti più umani e poetici di un'attività che ha una sua impronta particolarissima, è ancora da fare.

g. a.



La giovanissima Giulia Rubini con Tina Pica e l'ormai noto Roberto Rizzo

OPINIONI E GIUDIZI

Sul film *Le signorine dello 04* abbiamo voluto interpellare anche alcune telefoniste. Ecco, in sintesi, i loro giudizi e le loro opinioni.

GIOVANNA GALLI, telefonista, Timobologna.

La signorina Galli ci ha premesso che è andata a vedere il film con un biglietto omaggio e quindi il suo giudizio non può essere... « sospetto ». Inoltre essa ha parlato del film con molte sue colleghe e tutte concordavano sostanzialmente con le sue opinioni. Secondo lei si tratta « della solita polpettina sentimentale, su un livello inferiore al medio dal punto di vista cinematografico, e tuttavia abbastanza divertente. Però l'ambiente della centrale telefonica e le telefoniste hanno servito solo come occasione. Il tema era buono e si sarebbe potuto fare di meglio soprattutto sul piano psicologico ». In complesso la signorina Galli, che era andata a vedere il film per comprensibile curiosità, è rimasta assai delusa.



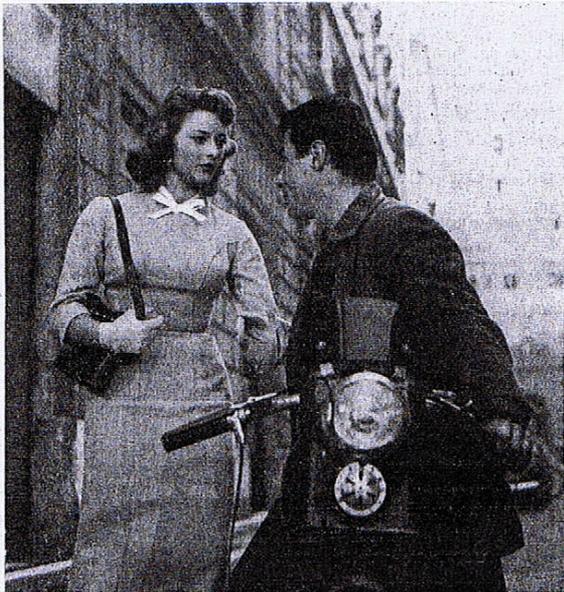
Riso, il « simpatico timido », con la Rubini.

ISA TOSCANO, telefonista, Stipel-Torino.

« Il film non ha nulla a che vedere con il nostro lavoro, e mi ha delusa. Oltre tutto, *Le signorine dello 04* contribuisce ad aumentare le molte idee sbagliate che gli utenti, almeno in certa parte, nutrono nei nostri confronti. Può evidentemente accadere che una telefonista, per ragioni di carattere personale o familiare, abbia bisogno di fare delle telefonate anche nelle ore di servizio, ma in tal caso non si sognerebbe mai di farle dal proprio posto di lavoro, poiché è facile ottenere dai propri diretti superiori un regolare permesso. Durante la proiezione ho udito i commenti del pubblico in sala e ne sono rimasta veramente seccata. Sono convinta che il titolo del film è stato scelto soltanto a scopi commerciali, per incuriosire la massa degli spettatori ».

MARISA PICCIONE, telefonista, Stipel-Torino.

« L'intenzione — essa ci ha detto — era probabilmente buona, ma nella fase realizzativa si è smarrita nel superficiale e non ha per nulla approfondito il tema telefonico. Quando si è tentato di affrontare cinematograficamente l'ambiente tipico di una centrale lo si è fatto con troppa leggerezza, rasentando l'assurdo e talvolta incorrendo in notevoli imprecisioni. Talune scene appaiono assolutamente ingiustificate da un punto di vista logico. Ma questo non è ancora il maggior difetto dell'opera: il lavoro della telefonista, oltre la parte manuale, comprende un'altra parte importante, che richiede doti di preparazione culturale, di senso di equilibrio e di responsabilità che il film non ha neppure sfiorato ».



Giovanna Ralli e Antonio Cifariello

BIANCA ISOLA, assistente, Stipel-Torino.

La signorina Isola esprime un giudizio negativo su *Le signorine dello 04* soprattutto perché non rispecchia affatto l'ambiente di una centrale. Il film, secondo lei, è completamente falso dal lato disciplinare; non si capisce, ad esempio, a che cosa serva il controllo quando permette di ricevere e di fare tutta una serie di telefonate private dal proprio posto di lavoro. Inoltre l'assistente Bianca Isola ritiene che anche le telefoniste presentate dal film siano ben lontane dalla realtà. Forse gli autori dell'opera cinematografica ignoravano che da parecchi anni si richiede alla telefonista non soltanto un bagaglio notevole di attitudini specifiche, ma anche un titolo di studio di scuola media superiore.

Una movimentata scazzottatura, ma anch'essa sarà a « lieto fine »

